

Asse università-Its per spingere lavoro e competitività

Claudio Tucci



Una rinnovata “terza missione” che fa leva su accordi strutturati tra università, Its Academy, imprese. E che ha un duplice, chiaro, obiettivo. Il primo è quello di rafforzare l’offerta formativa terziaria (oggi l’Italia ha un basso numero di giovani laureati, siamo fanalino di coda a livello internazionale). Il secondo è rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, stretto tra rivoluzioni epocali, denatalità e un mismatch che ormai interessa un’assunzione su due, con punte del 60-70% per le competenze Stem. È il messaggio, forte, che lancia Confindustria, da Firenze, a Didacta, chiamando ieri a raccolta, assieme a Crui e Indire, oltre 30 atenei, e una rappresentanza nutrita di Its Academy, aziende e stakeholders.

«Università e Its Academy, insieme - ha spiegato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria per l’Education e l’Open Innovation - sono un fattore chiave per la formazione di un capitale umano di qualità in Italia. Stiamo verificando che laddove esiste una forte collaborazione tra università e Its, si crea un valore aggiunto sui territori che significa più produttività e competitività delle imprese e più occupazione per i giovani».

La cornice normativa c’è, è l’articolo 8 della legge di riforma degli Its Academy (legge 99 del 2022) che prevede, in particolare, la realizzazione di percorsi flessibili e modulari e alleanze stabili; e da Nord a Sud Italia già ci sono primi esempi di collaborazioni virtuose tra accademia e Its Academy, favorite dalle imprese. «Dobbiamo trovare gli strumenti di collaborazione che permettono a Its e università di stare insieme con reciproci vantaggi - ha aggiunto Di Stefano -. Non basta il riconoscimento dei crediti (Cfu), ma bisogna puntare ad attività condivise di orientamento e placement nel territorio, che vanno anche nella diffusione della cultura d’impresa attraverso musei e laboratori. Così come le passerelle tra un percorso e l’altro che, pur mantenendo ferme distinzioni tra i due “mondi”, riescono a

collegarli tra loro, anche considerando l'importante abbandono degli studi» (oggi uno studente su cinque lascia al primo anno di un percorso Stem, *ndr*).

In quest'ottica la "terza missione", così rinnovata e intesa, è la formula vincente: sia per favorire il trasferimento tecnologico sia come strumento per spingere la formazione continua. «Di fatto gli Its Academy - ha detto il neo presidente di Indire, Francesco Manfredi - possono migliorare le prestazioni di "terza missione" delle università, grazie ai consolidati legami con il mondo produttivo. La parola chiave è collaborare per recuperare la dispersione, con un migliore orientamento, a partire dalle scuole medie, e in una logica di campus condivisi». D'accordo il presidente della rete nazionale Its Italy, Guido Torrielli: «Gli Its Academy hanno oggi raggiunto quota 34mila iscritti, hanno solidi legami con le imprese, e già collaborano con le università in molti territori». Dal canto loro, gli atenei possono consolidare il loro rapporto con le imprese e la loro laboratorialità attraverso gli Its.

Si tratta di favorire partenariati, progetti di ricerca congiunti, creazione di spin-off accademici, Digital Innovation Hub (promossi da Confindustria) e partecipazione a cluster tecnologici.

«Sono favorevole a rapporti strutturati tra università e Its Academy, e adesso registro una piena consapevolezza di questa opportunità - ha evidenziato Sergio Cavalieri, rettore dell'università di Bergamo e coordinatore della commissione Its della Crui -. Occorre puntare su un buon orientamento, e sono necessarie misure incentivanti e una stretta aderenza con imprese e territori». Anche per Alessandra Petrucci, rettrice dell'università di Firenze, «è necessario un dialogo costruttivo tra università e Its Academy per costruire percorsi formativi a favore di tutti i ragazzi». E se i professori Carlo Noè ed Eliana Minelli della Liuc, hanno sottolineato il ruolo formativo, e propositivo, delle aziende nel favorire il link tra università e Its Academy; i colleghi Rita Aquino (università di Salerno), Gianni Betta (università di Cassino) e Luigi Maria Galantucci (università di Bari) hanno messo l'accento «sull'importanza di aprire un confronto» tra queste due realtà formative.

Insomma, è la sintesi della giornata di ieri, è necessario rendere strutturali queste collaborazioni, rompendo eventuali pregiudizi e diffidenze reciproche, nella logica, appunto, di una "terza missione" che porterà benefici a tutto il nostro sistema educativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA